

Direzione Didattica IX Circolo di Ravenna

Sulle ali di Ardea...

...tracce di antichi Popoli



Comune di Ravenna

In copertina: foto di Ilerio Fiammenghi.

Direzione Didattica IX Circolo di Ravenna

Sulle ali di Ardea...

...tracce di antichi Popoli

Sulle ali di Ardea

Molte volte vediamo le cose, ma in realtà non le guardiamo. Il vedere ha a che fare con la percezione ma non è detto che sia coinvolta la volontà. Guardare invece è un modo di fare attenzione, è un atto intenzionale che porta a interrogarci. Si vede con gli occhi, ma si può guardare solo con mente vigile.

Questa differenza me l'hanno ricordata di recente i bambini delle quarte elementari di Ponte Nuovo con il resoconto di una meticolosa osservazione, di un meticoloso approfondimento. Non mi giudichi male Marco Bravura: Ardea Purpurea è un'opera magnifica, eppure non mi ero accorto pienamente dell'incredibile ricchezza simbolica di questa fontana, che condividiamo con gli amici di Beirut. Fortunatamente, quindi, il IX circolo didattico di Ravenna, tra le tante attività che svolge con le classi, ha voluto guardare Ardea Purpurea per farcene scoprire i segreti e i significati più nascosti. Ringrazio per questo tutti i bambini, le loro insegnanti, Marco Bravura e la responsabile del progetto Carolina Carlone.

L'insegnamento della storia di Ravenna attraverso lo studio dei suoi mosaici è una bellissima pratica che da molti anni accompagna i bambini nelle nostre primarie. In questo caso, però, c'è anche il valore aggiunto di comprendere "la linea del tempo", come l'avete giustamente chiamata. Ma anche "la linea dello spazio", per così dire. Da una parte infatti c'è il rapporto tra modernità e passato, dall'altra l'analisi dei punti di contatto delle antiche civiltà. Entrambe le dimensioni sono essenziali per costruire davvero quei "ponti" di amicizia e fratellanza di cui oggi il nostro mondo ha più bisogno che mai.

Non c'è cosa migliore che iniziare a farlo sui banchi di scuola, indagando le tradizioni culturali dei popoli e la loro iconografia: attraverso il racconto della fenice, per esempio, riviviamo le contaminazioni tra le civiltà e le declinazioni specifiche di un simbolo universale. E scopriamo che uno stesso simbolo di rinnovamento, di eternità, viene letto con sfumature diverse: queste sfumature sono il contributo di ogni cultura alla grande narrazione della fantasia e dell'intelligenza umane. La diversità arricchisce, insomma, ma per arrivare a comprendere questa massima dobbiamo essere umili e curiosi. Dobbiamo saper ascoltare e voler capire, dobbiamo guardare con attenzione.

Allora scopriamo che, simbolo di resurrezione o di immortalità, che rappresenti Cristo o appaia solo nei momenti di pace, la fenice attraversa il tempo, le culture, e arriva a noi grazie all'inventiva di un artista come Bravura. Che in un'opera pubblica si è idealmente unito agli antichi per proporre ai suoi contemporanei un messaggio di pace e interculturalità.

E un'altra cosa che, da Sindaco, mi fa molto piacere constatare è come nei nostri istituti si intreccino le realtà cittadine per inventare percorsi comuni da donare ai bambini. CorpoGiochi® con la danzatrice Monica Francia, le visite al Mar durante le mostre, la collaborazione con il mosaicista Bravura: tutto questo mi fa pensare che Ravenna è una città ricca, viva, e ha voglia di lavorare insieme per il compito più alto e importante. Quello dell'educazione.

*Il Sindaco di Ravenna
Fabrizio Matteucci*

**DIREZIONE DIDATTICA IX CIRCOLO DI RAVENNA,
SULLE ALI DI ARDEA... tracce di antichi
Popoli.**

Progetto didattico a cura di **Carolina Carlone**
Realizzato, all'interno del **progetto 'CorpoGiochi® a
Scuola'**, dalle classi IVa e IVb della Scuola Primaria
A. Gulminelli – Ponte Nuovo Ravenna (a.s.
2006/2007).

Partner del progetto "CorpoGiochi® a Scuola":



Direzione Didattica IX Circolo
di Ravenna



Comune di Ravenna – Servizio
Politiche Giovanili



Associazione Cantieri



Liceo Classico 'Alighieri' di
Ravenna



U.O. Città Educativa del
Comune di Ravenna



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA



Romagna Acque
Società delle Fonti

**Un ringraziamento a chi ha reso
possibile la realizzazione di
questa pubblicazione:**

Foto di:
Angelo Ferruzzi, Enzo Pezzi, Carolina
Carlone.

Il presente opuscolo, realizzato dalle bambine e dai bambini delle classi IVa e IVb della Scuola Primaria Gulminelli nell'a.s. 2006-2007, fa parte del più ampio percorso didattico del **progetto "CorpoGiochi® a Scuola"**, promosso dal IX Circolo Didattico di Ravenna, in collaborazione con la coreografa Monica Francia, Associazione culturale e sportivo dilettantistica Cantieri, Liceo Classico 'Alighieri' di Ravenna, con il sostegno di: Comune di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, C.M.C., Romagna Acque-Società delle Fonti.

Non racconta l'intero percorso didattico e le sue varie fasi (per altro documentate nelle pubblicazioni relative al progetto) ma vuole essere una semplice guida per gli altri bambini e per le bambine di Ravenna.

Nasce dalla personale convinzione che, nella scuola primaria, sia possibile utilizzare un'opera d'arte pubblica quale 'Ardea Purpurea' anche nella didattica della storia (in particolare in quella delle classi quarte): infatti, oltre ad essere un monumento alla pace ed alla interculturalità (nato, fra l'altro, da un progetto di 'amicizia fra i popoli' organizzato da Ravenna Festival) può anche essere utilizzata come una vera e propria 'linea' del tempo, in cui andare a ricercare suggestioni e simboli antichi, per conoscere meglio i popoli che originariamente quei segni crearono ed utilizzarono. Questo è quanto abbiamo cercato di realizzare: i bambini, che inizialmente sono rimasti affascinati dalla bellezza e dalla particolarità di un'opera d'arte che avevano sì notato ma mai realmente visto, si sono appassionati all'arte del mosaico, alla 'lettura' dei simboli e al contestuale studio delle varie civiltà e religioni, fino ad improvvisarsi 'guide' per genitori e amici, chiedere di poter realizzare anche loro dei mosaici e pensare di 'fissare' quanto avevano imparato in modo da poterlo far conoscere anche agli altri.

Da insegnanti, abbiamo toccato con mano la grande potenza evocativa e creativa di un lavoro sugli elementi simbolici. È stato un viaggio che abbiamo fatto assieme ai nostri alunni, accompagnati anche dallo stesso Marco Bravura che, venuto a conoscenza del progetto, si è subito reso disponibile ad incontrarci ed aiutarci. Un viaggio che credo abbia lasciato un dono prezioso ai bambini: l'intuizione che tanti segni 'attraversano il tempo' ed appartengono (pur nel mutare di significato) a popoli che siamo soliti percepire come differenti e distanti. Come indica l'etimologia stessa della parola 'simbolo' (anticamente una tessera divisa in due pezzi che, consegnati a persone differenti, se riavvicinati, permettevano loro di riconoscere un legame): una parte di questi simboli appartiene alla Storia. L'altra è nelle nostre mani.

Carolina Carlone

Ins. responsabile del progetto

Quando sono stato informato dell' "adozione didattica" della "mia" fontana Ardea Purpurea da parte delle classi quarte di una scuola primaria, ho accettato subito, a istinto, di mettermi a disposizione per far parte di un percorso di studio e approfondimento fatto da bambini, interlocutori che prediligo.

Non sapevo quanto a fondo la loro ricerca, così ben diretta dalle loro insegnanti, si sarebbe spinta e così è stata tutta una sorpresa: le loro domande, la loro attenzione, la loro curiosità e partecipazione.

Questo ovviamente quando abbiamo passato un po' di tempo insieme, in classe e davanti ad Ardea, ma scorrendo questo quaderno mi sono reso conto della mole e della qualità del lavoro che è stato svolto. Potrei quasi dire che è stata aggiunta un'altra tessera alle migliaia che compongono Ardea Purpurea.

Quando un bambino mi ha chiesto a quale dei miei lavori fossi più affezionato, ho risposto che la mia natura mi porta ad amare il lavoro che devo ancora fare e che per quanto riguarda i lavori fatti, li sento poco miei una volta "consegnati" all'occhio altrui. Devo dire che tutto il lavoro svolto "sulle ali di Ardea", la capacità di vedere e sentire dimostrata dai bambini, mi ha toccato in modo particolare, regalandomi la voglia di guardare con occhi nuovi un'opera che mi ha riempito, più ancora degli occhi, le mani, le braccia, la schiena per quasi due anni. Di questo li ringrazio, e con loro ringrazio le insegnanti e Carolina Carlone in particolare per questa adozione non scontata, che mi ha permesso di partecipare ad un lavoro che considero straordinario quando svolto con passione e competenza: quando cioè l'insegnamento diventa stimolo, comprensione, apertura mentale, gioco, insomma la formazione che tutti vorremmo per i nostri figli e nipoti, abitanti di un futuro che solo da queste basi possiamo sperare avviato alla convivenza pacifica.

Marco Bravura

Ali, remi, mappe, per i piccoli apprendisti del «navigar visionario»

Il progetto didattico *Sulle ali di Ardea...* curato da Carolina Carlone, mi è gentilmente pervenuto in occasione della recente presentazione di un libro, al termine di un intervento da me concluso con la citazione di *Il viaggio dell'icononauta*, opera importante di Gian Piero Brunetta pubblicata nel 1997, indispensabile a chi operi nell'universo delle immagini. Dotato oltre che di un titolo seducente, anche di un sottotitolo illuminante, *dalla camera oscura di Leonardo alla luce dei Lumièrè*, Brunetta propone una «mappa europea del navigar visionario» punteggiata dal riferimento agli straordinari artifici che l'uomo ha escogitato nel tempo per appagare la propria insaziabile fame di immagini: dalle camere ottiche alle lanterne magiche, dal prospettoscopio al diorama.

Osservavo tra l'altro come, nell'emblematico personaggio del titolo, *l'icononauta*, potesse rispecchiarsi ciascuno di noi in quanto navigatore quotidiano in un oceano di immagini, esposto, se non attrezzato con adeguati strumenti icononautici, al rischio di metaforici naufragi capaci di mettere in pericolo l'immaginazione stessa. Di qui la necessità di fornire al più presto, e quindi già nelle prime classi scolari, strumenti efficaci che consentano non solo di neutralizzare gli effetti di una eccessiva e indisciplinata esposizione alle 'radiazioni' iconiche ma che ne permettano, al contrario, l'assorbimento creativo.

Iniziando la lettura del fascicolo *Sulle ali di Ardea...* ho trovato immediatamente nelle parole introduttive di Carolina Carlone, che descrive l'impresa scolastica come un *viaggio* fatto con gli alunni accompagnati dall'artista stesso Marco Bravura, un rassicurante segnale di sintonia mai venuto meno durante il procedere tra ricerche e resoconti, illustrati con i variopinti disegni dei bambini.

Il progetto (parlo come chi può aggiungere al pluridecennale e ininterrotto lavoro di ricerca sui simboli nelle arti decorative l'esperienza dell'insegnamento nella scuola media inferiore) mostra chiaramente la propria organicità e, insieme, la qualità di prodotto pedagogicamente trasparente e aggiornato, immune, mi pare, da mistificazioni didattiche o da intrusioni metodologiche non pertinenti.

Nel contesto del lavoro svolto il monumento, originalissimo e spettacolare nelle sue forme dinamiche e nello stesso tempo ricco giacimento di simboli e di esplorabili zone di contaminazione multiculturale, portatore di sapienza antica per il suo radicarsi nel mito della Fenice e contemporaneamente modernissimo segno allusivo alla forma del Dna, sintesi di preziosa materialità musiva e di spiritualità ascensionale, viene consegnato ai bambini perché su di esso e dentro di esso operino: facendolo in questo modo proprio e diventandone quindi i custodi più affidabili poiché ad esso legati dall'esercizio in cui hanno fuso impegno, curiosità, consapevolezza della propria cultura e di culture altre, aspirazione di conoscenza scientifica e transfert creativo. Il momento ludico, infine, anche questo perfettamente coordinato, corona l'opera d'arte nella sua straordinaria potenzialità di approccio interattivo. Gli allievi sono già stati premiati dalla soddisfazione del lavoro, dal divertimento e dal privilegio dell'incontro con Marco Bravura disponibile, in quest'ultima fase del progetto più che mai, a mettersi in gioco. Operazione, nel complesso, di educazione civica e culturale, eccellente difesa psicologica fornita ai novelli icononauti, premessa e promessa di futura e vitale conservazione per la bellissima Ardea Purpurea.

Elisabetta Gulli Grigioni

LA STRUTTURA



La fontana 'Ardea purpurea' di Marco Bravura ha una forma strana, affascinante...Marco ci ha spiegato che sono come le due ali dell'airone rosso (Ardea Purpurea) che è l'animale che ha suggerito la leggenda della 'Fenice'.

Come la 'Fenice' prende fuoco e rinasce dalle sue ceneri, così 'Ardea' nelle sue ali ricorda anche la forma di una fiamma, con tante lingue che possono essere allo stesso tempo sia delle 'penne' che delle lingue di fuoco!

Le due 'ali' salgono verso l'alto torcendosi un po', come una spirale appena accennata: Marco ci ha detto che in questo modo voleva dare un maggior senso di movimento e leggerezza alle ali e anche suggerire la forma del DNA... la 'formula' della vita di ogni essere.

Le ali sono alte 9 metri circa e sono ricoperte di mosaici realizzati con ori, argenti, smalti e ceramiche.





Ma in Ardea è importante anche il vuoto!

Lo spazio fra le due ali suggerisce la forma di un 8 che, se messo in orizzontale, si trasforma nel simbolo dell'infinito.

Questo simbolo è riprodotto anche su una delle due ali.



E in mezzo al vuoto danza lo zampillo dell'acqua. Senza l'acqua la vita non è possibile.



Alla base delle due ali, ai quattro 'lati', ci sono quattro parole molto importanti scritte in quattro antiche lingue.

In **Sanscrito**, che è l'antica lingua indiana, è scritto "Gloria alla Verità".

In **Aramaico**, l'antica lingua parlata anche da Gesù, la parola scritta è "Libertà".



In **Giapponese antico**, la parola scritta è "Virtù".

In **Greco antico**, la parola scritta è "Episteme", cioè "Conoscenza".



Anche i materiali usati per realizzare il mosaico non sono stati usati a 'caso'. In basso Marco ha usato marmi, pietre e materiali più grezzi che dessero l'idea di essere più 'pesanti' e anche meno 'pregiati'...



...mano a mano che si sale verso il cielo, i materiali si fanno più 'leggeri', preziosi e le decorazioni ed i simboli più astratti.





LA LEGGENDA della FENICE

La maestra di italiano ci ha detto che sono molte le storie raccontate su quest'uccello; pare che discenda da un uccello sacro egiziano che si chiama **'Bennu'** che era raffigurato come un aironcino con due lunghe penne dietro il capo. La caratteristica principale della Fenice è quella di morire e di rinascere periodicamente: giunta all'estrema vecchiaia, si adagia in un nido pieno di aromi preziosi e prende fuoco... dalle sue ceneri nascerà una nuova fenice! Incuriositi, con la maestra di storia abbiamo fatto una ricerca storica...



Sulla base di alcuni testi trovati in Internet, cerchiamo il mito della 'fenice' presso alcuni antichi popoli: Cinesi, Indiani, Giapponesi, Egizi, Ebrei, Cristiani. Ogni gruppo, studia i miti di un solo popolo cercando, anche con l'aiuto del dizionario, di comprendere il testo a lui affidato e di scrivere una semplice sintesi delle notizie in esso contenute. Poi, sulla base delle descrizioni trovate, abbiamo fatto i disegni...

IL FENG LA FENICE IN CINA

“La fenice è un uccello mitologico che non muore mai. I Cinesi hanno quattro creature magiche che predicono il futuro della Cina e rappresentano le forze degli animali piumati, corazzati, pelosi e con squame: Bai Hu (la tigre) o Ki-Lin (l'unicorno) per l'Ovest; Gui Xian (la tartaruga o il serpente) per il Nord; Long (il drago) per l'Est; per il Sud, Feng (la Fenice).

Solo l'imperatore e sua moglie potevano portare il simbolo del Feng.

Veniva rappresentata con la testa e la cresta di fagiano e la coda di pavone. In più, i Cinesi raffiguravano il Feng con la fronte della gru, il becco dell'uccello selvatico, la gola della rondine, il collo del serpente, il guscio della testuggine, le strisce del drago e la coda di un pesce. Nel becco ha una scatola quadrata che contiene i testi sacri e nel corpo ha scritte le cinque virtù. La sua coda conteneva cinque colori: verde, rosso, giallo, bianco e nero. Il suo corpo rappresentava lo spazio: la testa simboleggiava il cielo, gli occhi rappresentano il sole, la schiena è la luna, le ali rappresentano i venti, i piedi sono la terra, la coda sono gli altri pianeti.

Può essere maschio o femmina e può vivere in coppia, appare solo nei momenti di pace e scompare nei momenti di guerra.”



LEGGENDE EBRAICHE E CRISTIANE



“La Fenice nelle leggende ebraiche viene chiamata **MILCHAM**. Dopo che Eva mangiò il frutto proibito, ne offrì un pezzo a tutti gli animali. Tutti cedettero, tranne la Fenice; Dio la ricompensò dandole la vita eterna e una città dove avrebbe vissuto per 1000 anni per poi rinascere dalle sue ceneri.

Sull'ala destra della Fenice sono scritte a lettere cubitali queste parole: “Non è stata la terra a generarmi, e nemmeno i cieli, ma solo le ali di fuoco”.

La fenice mangia solo la manna del cielo e la rugiada della terra. Dal suo escremento si ottiene la cannella che è usata solo da sovrani e principi.

Il profeta Enoc vide le fenici e le descrisse come creature alate, meravigliose e strane: con 12 ali, scortano il carro del sole seguendone il corso e dispensando calore e rugiada. Se non lo facessero, sulla Terra sarebbe troppo caldo e la vita non sarebbe possibile.

Per i Cristiani la fenice era il simbolo della Resurrezione di Cristo. ‘Tracce’ della fenice sono rimaste nell'usanza di festeggiare S. Antonio con un falò ed anche nella giornata delle Ceneri.”.



LA FENICE IN INDIA: GARUDA



“Garuda è il nome della Fenice nella cultura induista e buddista. Ha ali e becco d'aquila, un corpo umano color oro, testa bianca e ali rosso acceso. La leggenda indù narra che la madre dei serpenti Kadru imprigionò la madre di Garuda. Garuda andò a recuperare l'immortalità per liberare sua madre. Per questo, il dio Visnu lo scelse come suo destriero. Ma Garuda continuava a odiare i serpenti e ne ammazzava uno al giorno. Poi un principe buddista gli insegnò a trattenersi, così Garuda riportò in vita tutte le ossa dei serpenti uccisi.”

LA FENICE IN GIAPPONE: HO-HO

“Ho-Ho o Karura è il nome della fenice in Giappone. E' un'aquila che sputa fuoco, con piume dorate. Ho-Ho annuncia l'arrivo di una nuova era.”

LA FENICE NELL'AMERICA CENTRALE

“Quetzalcoatl era il dio uccello che poteva morire e rinascere. I Toltechi parlarono di un re-sacerdote che morì bruciato in un rogo.”

LA FENICE per i NATIVI AMERICANI

“Wakonda per gli indiani Dakota era l' Uccello del Tuono che accompagnava le anime dei defunti nei campi dei morti, così come in Egitto la Fenice era associata al dio Osiride.”



LA FENICE DEGLI ANTICHI EGIZI

“Il mito della fenice forse si basa sull'esistenza di un vero uccello che viveva nelle regioni degli Assiri. Gli egizi furono primi a parlare del BENNU che poi nelle leggende greche si chiamò Fenice (da PHOINIX che significa rosso). L'immortalità del Bennu era un dono del dio Osiride. Come l'airone che spicca il volo sembra mimare il sorgere del sole sull'acqua, così la Fenice venne associata al Sole e rappresentava il Ba (l'anima) del dio RA. Il Bennu era il simbolo della risurrezione e nel Libro dei Morti si trova una formula per far assumere al defunto la forma di Bennu. La Fenice aveva l'aspetto di un'aquila reale con il piumaggio splendido, il collo doro, rosse le piume del corpo e la coda azzurra con penne rosee. Le ali erano di color porpora, aveva un lungo becco affusolato, lunghe zampe e vicino alla testa due lunghe piume, una rosa e una azzurra. Come l'airone, il Bennu stava solitaria sulla sommità delle isole di roccia che sbucavano dall'acqua dopo la periodica inondazione del Nilo che rendeva fertile la terra: il ritorno della Fenice annunciava un nuovo periodo di ricchezza e fertilità. Il Bennu era considerato la manifestazione del dio Osiride risorto: veniva raffigurata appollaiata sul salice, albero sacro ad Osiride. Di Bennu ne esisteva un unico esemplare per volta. Per questo fu detta: “semper eadem”, cioè sempre la medesima. Era sempre un maschio e viveva vicino ad una sorgente di acqua fresca, in una piccola oasi nel deserto d'Arabia. Ogni mattina, all'alba, faceva il bagno nell'acqua e cantava una canzone così meravigliosa che il dio del Sole fermava la sua barca per ascoltarla.



Dopo aver vissuto per 500 anni, la Fenice sentiva arrivare la sua morte, si rifiutava di stare con gli altri e stava in un luogo da sola e li raggruppava rametti di mirto, incenso, sandalo, legno di cedro, cannella, spigonardo, mirra e piante balsamiche. Con questi rametti intrecciava un nido a forma di uovo. Al momento della morte, la Fenice prendeva fuoco con il calore del sole e cantava una canzone bellissima. Sotto la cenere, cresceva una larva che con i raggi del sole diventava una giovane Fenice che volava a Heliopolis e si posava su un albero sacro, cantando così bene da incantare lo stesso Ra.”.

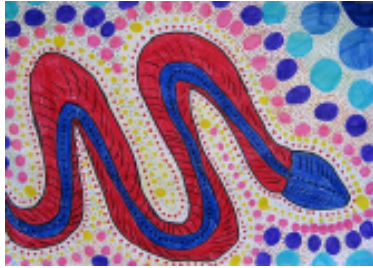


I SIMBOLI

La parola **simbolo** ha origine dall'antica parola greca "symbolon". Il 'symbolon' era una tessera che, quando si prendevano accordi o si faceva un contratto, veniva rotta in due (o più) pezzi, ognuno dei quali veniva consegnato ad uno degli interessati. In questo modo, le persone venivano 'legate' fra di loro e così veniva stabilito il patto o il contratto: per ricordarlo e riconoscerlo, bastava riavvicinare fra loro i pezzi nei quali la tavoletta era stata spezzata. Anche per manifestare la propria amicizia due persone spezzavano un 'symbolon'. E nell'antica Grecia, dove venivano usate delle conchiglie, era anche una specie di documento.

I simboli hanno un significato profondo, spesso anche religioso, riconosciuto da tutti e presente in tempi e civiltà differenti. Il simbolo è un qualche cosa di concreto (un oggetto, un segno, un'immagine) che però fa subito venire in mente anche qualche cosa di astratto. Come il disegno di un cuore attraversato da una freccia che ci fa pensare subito all'amore.

In quest'anno scolastico, noi abbiamo conosciuto e studiato tanti simboli: quelli utilizzati dagli aborigeni australiani per le loro pitture, alcune delle quali (quelle chiamate 'dot art') sono tutte fatte con puntini di colore e assomigliano veramente anche ai mosaici, e quelli delle civiltà antiche presenti sulle ali della fontana 'Ardea Purpurea'.



Nostri disegni realizzati con i pennarelli ma in stile 'dot art'

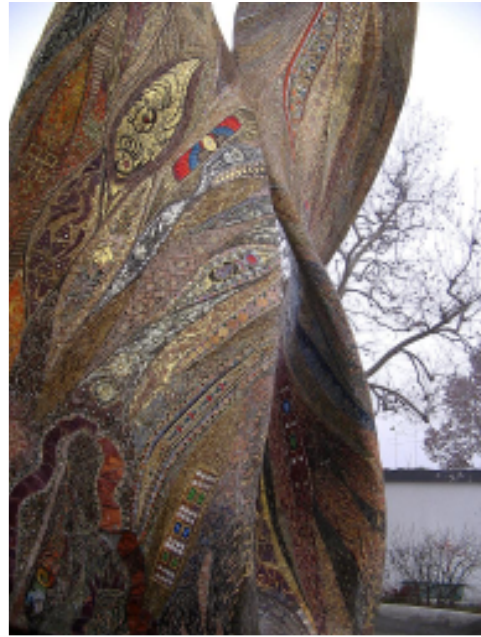
Un particolare di mosaico che abbiamo riprodotto con i tappi

Ardea vuole ‘parlare’ non solo con la sua forma, i colori e le linee astratte delle sue ‘penne’, ma anche attraverso il linguaggio dei simboli.

Questo anche perché ‘Ardea’ ha una fontana ‘gemella’ nella città di **Beirut, in Libano**, dove sono presenti tante religioni differenti, anche quella islamica.

Per l’Islam (come per gli Ebrei) non è giusto raffigurare in forma umana la divinità. Così, nelle Moschee, per rendere la bellezza del creato e dell’opera di Dio, vengono riportati versi del Corano oppure usati simboli astratti e motivi geometrici

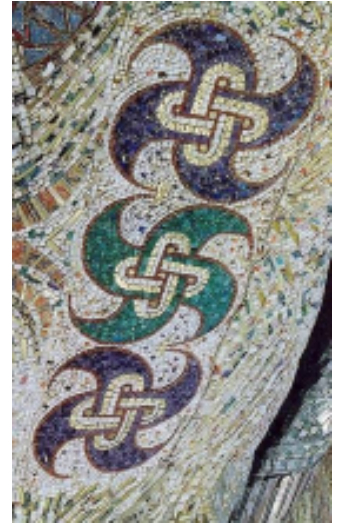
Anche per rispettare questa sensibilità, su Ardea si sono scelti motivi ornamentali geometrici (o astratti) oppure simboli antichissimi.



Ravenna (Italia) e Beirut (Libano, l’antica terra dei Fenici)



Alcuni sono simboli di energia e di movimento, come queste croci fiammate (svastiche) con all'interno un simbolo simile a quello del famoso nodo di Gordio.



Altri sono simboli o lettere di alfabeti, come questo simbolo celtico della vita, a tre spirali (da una lettera dell'alfabeto germanico).

Troviamo anche il segno vichingo che indica il numero 9 (3x3).



Ci sono anche semplici decorazioni e motivi ornamentali provenienti da varie epoche e culture, come questo intreccio decorativo norvegese trovato su un corno per polvere da sparo.





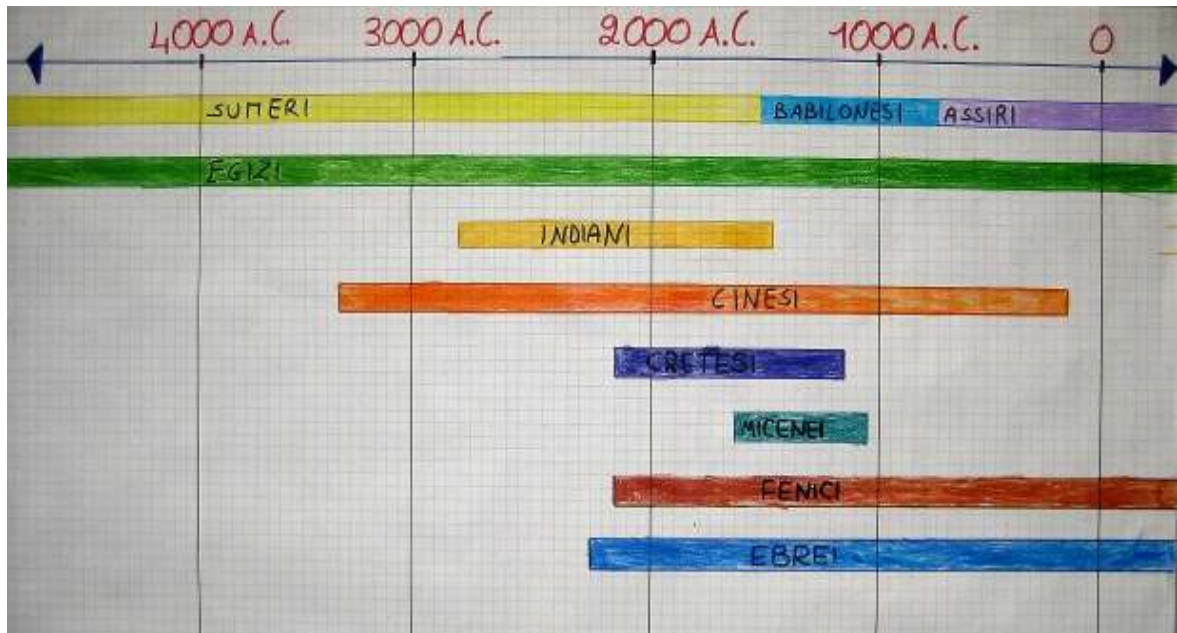
E alcuni **nodi** che, con il loro movimento continuo e senza interruzioni, sono simbolo dell'eternità, dell'infinito e sono anche portafortuna.



LA LINEA DEL TEMPO...

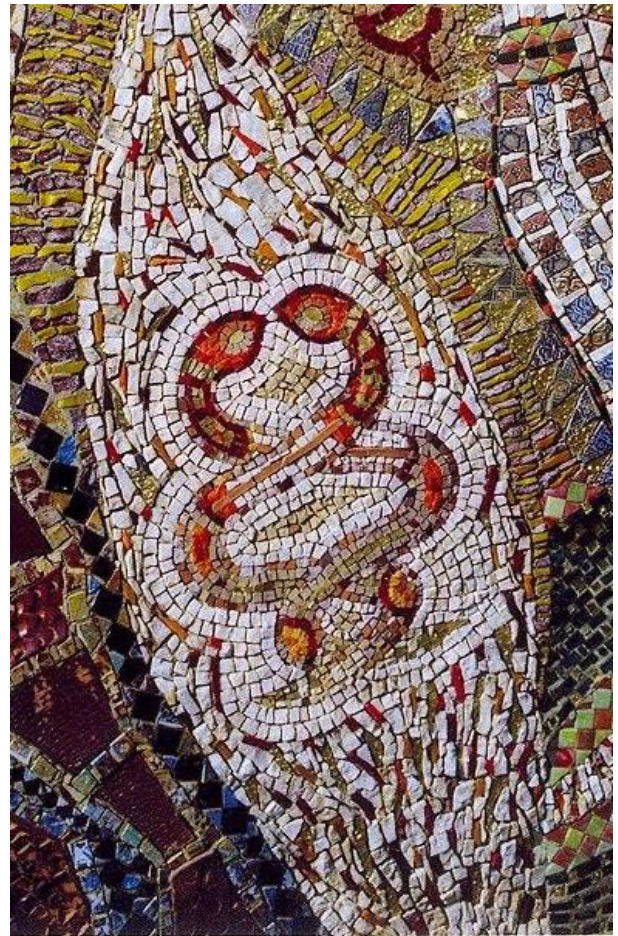
Studiando la storia della antiche civiltà dei grandi fiumi e del Mar Mediterraneo, ci siamo subito resi conto che **potevamo utilizzare le 'ali' di Ardea come una bellissima e colorata 'linea del tempo'**, sulla quale andare a cercare i simboli appartenenti alle varie civiltà che di volta in volta iniziavamo a conoscere: Sumeri, Babilonesi, Assiri, Egizi, Indiani, Cinesi, Cretesi, Micenei...

Facendo delle ricerche sui simboli trovati e intervistando Marco Bravura ci siamo però resi conto anche del fatto che molti simboli, magari con un significato diverso, accomunano anche tanti popoli differenti, nel tempo e nello spazio.



Infatti, sulle ali di Ardea troviamo raffigurati antichissimi simboli, come il **Caduceo** e il **Serpente**, appartenuti anche agli antichi popoli della Mesopotamia. Il **serpente** è un simbolo appartenuto a tutte le civiltà antiche: a volte era un simbolo positivo, a volte un simbolo negativo... Il **Caduceo** è raffigurato come un'asta con due serpenti avvolti attorno. In alto ci sono in genere due piccole ali o un elmo alato.

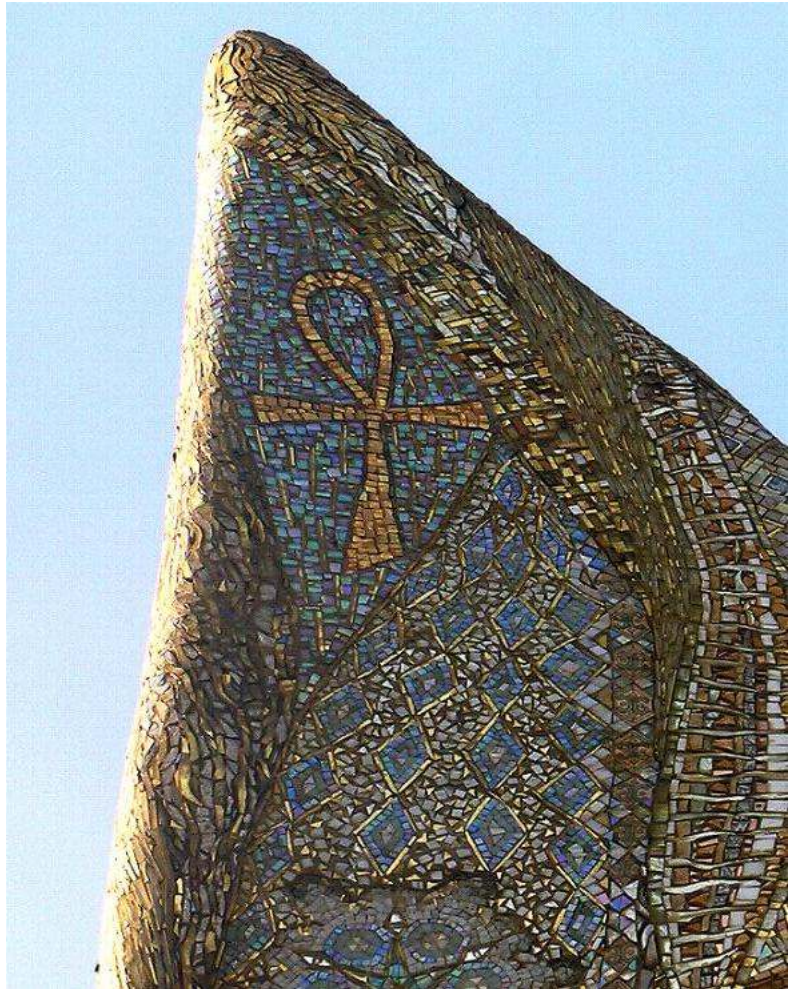
E' un simbolo antichissimo comune a diverse civiltà: lo si è ritrovato presso i **Sumeri**, gli **Assiro-babilonesi**, su una coppa ritrovata nell'antica città mesopotamica di Lagash e in alcuni papiri egizi. **Nella mitologia greca** il Caduceo apparteneva al dio Ermete che l'ha usato per riappacificare due serpenti, da allora è divenuto simbolo di pace. Anche il semidio Asclepio, patrono della medicina, aveva il Caduceo, da allora è diventato il simbolo delle associazioni mediche internazionali. Per i latini, il caduceo era un rametto di ulivo, simbolo degli araldi.



Tanti sono i simboli dell'**antico Egitto** presenti sulle ali di Ardea... Uno di questi è l'**Ankh**, la **croce ansata** che deriva dal geroglifico che significa 'Vita'.

L'Ankh era il simbolo della vita che proseguiva oltre la morte. Per questo, nelle pitture dell'antico Egitto, gli dei sono spesso raffigurati nell'atto di porgerla al faraone, in modo da donargli la vita eterna.

L'Ankh veniva anche chiamata 'Chiave del Nilo' (o 'Chiave della Vita'), perché ne regolava le piene e quindi agevolava la fertilità e la prosperità delle terre vicine al fiume.





Ma sulle ali di Ardea troviamo anche alcuni **scarabei**, l'**amuleto più importante dell'antico Egitto**. Su Ardea ce ne sono anche di piccolissimi, incastonati fra le diverse tessere del mosaico.

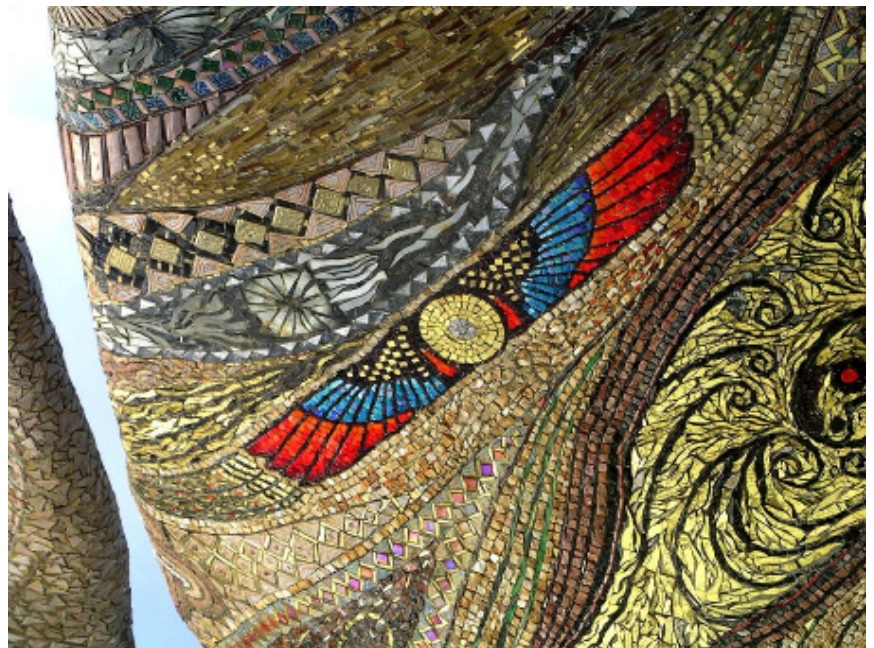
Lo scarabeo era tanto importante che ancora ai nostri giorni, chiunque vada in Egitto, è solito comprarne una piccola raffigurazione realizzata con una pietra azzurra. Sotto la pancia dello scarabeo è incisa una scritta di buon augurio. Lo **scarabeo**, per la sua abitudine di far rotolare davanti a sé una pallina di sterco, era assimilato al Sole nel suo cammino lungo l'orizzonte.





Ancora uno scarabeo
e...

..un altro simbolo del
Sole: il **disco solare**
con le **ali** dalle piume
oro, azzurre e rosse...!





Uno scarabeo e l'occhio di Horus.
 L'**occhio di Horus**, il dio dalla testa di Falco, era il dio della preveggenza. Al suo sguardo non sfuggiva niente. Veniva impresso all'ingresso delle case e sulle tombe per difendersi dal male e per agevolare il viaggio del defunto verso l'aldilà.

Ci sono anche i **geroglifici**, cioè i segni da cui era composta la scrittura dell'antico Egitto!! La parola "geroglifici" deriva dal greco e significa "segni sacri": infatti gli egiziani pensavano che la scrittura fosse il dono di un dio e che questi segni fossero quasi magici.

L'ovale che circonda i simboli è il '**cartiglio**': una specie di 'cornicetta' che circonda il nome dei faraoni per distinguerli da tutti gli altri.



Proseguiamo il nostro viaggio nel tempo e nello spazio e ci spostiamo lungo le **rive del fiume Indo.**

Un simbolo molto importante della spiritualità indiana è il **loto dai mille petali**, che è anche il simbolo dello Yoga.



La pianta del loto, che ha le sue radici nella melma e sott'acqua, ma si eleva verso il cielo con fiori meravigliosi, è il simbolo del miglioramento, della possibilità per l'uomo di andare oltre le cose brutte e 'materiali'.

A scuola, abbiamo letto anche la storia del principe Siddartha e di come lui sia diventato il 'Buddha', cioè l'Illuminato. Il Buddismo fa riferimento proprio alla storia della sua vita e ai suoi insegnamenti. Alcuni simboli presenti su Ardea sono proprio riferiti a lui: **l'impronta del Buddha** e...



...l'**ombelico di Buddha**, il centro della vita.





Una antica **Ruota Vedica** (i Veda sono antichissimi testi sacri), simbolo del Sole, dell'energia in movimento.

C'è anche un **pesce-elefante** che corre verso l'acqua. Il pesce-elefante è un simbolo della tradizione Indù. In India, gli elefanti bianchi venivano addomesticati per essere cavalcature riservate ai soli re... Secondo la tradizione, un elefante bianco annunciò la nascita di Buddha. Per questo motivo, l'elefante bianco è un suo simbolo.



Ma, sempre **in India**, è anche simbolo del dio Ganesh, dio della scrittura, della sapienza e della buona sorte. **In Cina**, invece, l'elefante era il simbolo di sapienza e forza: 'a cavallo di un elefante' in cinese significa 'felicità'.



Appartiene alla **civiltà che si è sviluppata in Cina**, vicino ai fiumi Giallo e Azzurro, un simbolo ispirato a quello del Tao (che non è presente su Ardea). E' quello del **'Sole e della Luna'**, che non è solo riferito all'astrologia, ma è anche simbolo di tutte le coppie di opposti: bianco e nero, maschio e femmina, luce e buio...





All'antica Cina, apparteneva anche il simbolo della **tartaruga**. I cinesi credevano che la Terra fosse poggiata sulla schiena di una grandissima tartaruga marina che garantiva la stabilità del cosmo. Per i Cinesi, la Tartaruga (Gui Xian) è uno dei quattro esseri magici sacri. La tartaruga (simbolo anche in India e presso i popoli europei) personificava il Nord, l'Acqua e l'Inverno ed era simbolo della 'lunga vita', della longevità, e della calma.

La tartaruga Gui Xian è simbolo della felicità e si pensava che fosse capace di mangiare il fuoco, così la sua immagine veniva messa sui comignoli a protezione dagli incendi.

Proprio come nel simbolo del Tao, dove la spirale bianca contiene una piccola goccia del suo opposto (il nero) e viceversa, anche su Ardea, in mezzo a tanti simboli di vita, c'è un simbolo recentissimo e molto negativo: è il simbolo della radiazione dell'uranio. Questo simbolo viene posto in zone contaminate da radiazioni che per l'uomo sono mortali...



Questo **ornamento a forma di onda** forse vuole ricordare lo scorrere dell'acqua e della vita. E' comunque un motivo che si trova spesso sui vasi provenienti dall' **antica Grecia**. Così come il **labirinto** alla base della fontana, che riproduce quello presente nella basilica di San Vitale, fa anche riferimento alla leggenda del Labirinto di Cnosso e del suo mostruoso abitatore... il Minotauro!



Ma c'è un simbolo che troviamo in tutte le civiltà antiche: quello dell'**APE!**
E' un simbolo antichissimo appartenuto a tantissime civiltà. **Era uno dei simboli dei faraoni:** il cartiglio che conteneva il nome del faraone era infatti preceduto da un'ape, segno di sovranità, potere e comando. Il re del Basso Egitto era chiamato "*Colui che appartiene alle api*". Nell'Antico Egitto i soldati più coraggiosi venivano premiati con un'ape d'oro, che stava a rappresentare l'obbedienza al Faraone. Le lacrime del dio Ra per la morte di Osiride, cadute a Terra, crearono l'Ape che, appena nata, cominciò ad impollinare tutti i fiori della terra. Un Tempio di Osiride fu chiamato Tempio dell'Ape. Per gli antichi egiziani l'ape era anche simbolo dell'anima e pensavano che se un'ape entrava in bocca ad un defunto poteva riportarlo in vita.



Ma anche le **divinità indù** hanno fra i loro simboli un'ape blu mentre api, miele ed alveari sono presenti spesso nella **mitologia greca**: l'ape era simbolo di Demetra, la dea greca della fertilità. Zeus fu nutrito con latte e miele.

Il miele veniva usato nella preparazione di due bevande 'sacre': l'**ambrosia (sacra per Cretesi e Greci)** e l'**idromele che si beveva nell'antico Egitto**, nell'Inghilterra celtica, presso i vichinghi. Era la bevanda preferita del dio Odino ed era tradizione che le coppie appena sposate bevessero idromele durante il periodo di una luna dopo il matrimonio per ottenere un figlio maschio. Da questo sembra provenire la tradizione della "Luna di miele".

Per tutti questi popoli le API erano considerate sacre.

Per i cristiani, l'ape diventò simbolo di Cristo, della Resurrezione e della Chiesa (per la laboriosità).



Ma sulle 'ali' di Ardea troviamo anche simboli appartenenti a **tutte le religioni monoteiste: quella Ebraica, quella Cristiana e quella Islamica.**

Appartiene alla religione ebraica la **Menorah** (in ebraico = candelabro), un candelabro con sette braccia che anticamente veniva acceso nel Santuario di Gerusalemme. Secondo la tradizione, la Menorah simboleggia il rovo ardente in cui si manifestò a Mosè la voce di Dio sul monte Horeb. Si accende una candela al giorno fino a quando il Sabato sono accese tutte e sette.



Invece, la **Mano di Fatima** è un simbolo (e portafortuna) della religione Islamica. Fatima era la figlia prediletta di Maometto che fermava eserciti e malvagi mettendo la mano davanti ai loro sguardi. Le dita rappresentano i 5 comandamenti dell'Islam:

1. Credere in Allah e Maometto
2. Fare il Ramadan una volta l'anno
3. Fare l'elemosina ai poveri
4. Pregare 5 volte al giorno
5. Fare il pellegrinaggio alla Mecca, se si hanno le possibilità economiche.

Troviamo anche diversi antichi simboli appartenenti al Cristianesimo, come, ad esempio, l'**ananas**. Come la pigna, il melograno e tutti quei frutti o fiori composti da un gran numero di scaglie, petali o chicchi, è un simbolo antichissimo dell'abbondanza e dell'unità in un unico 'corpo'.



Il **gallo**, che canta all'alba, è sempre stato associato al sole e si diceva che la sua cresta proteggesse dagli incubi notturni. Nel Cristianesimo è simbolo di Cristo, che porta l'alba del nuovo giorno. Ricorda anche il gallo che cantò tre volte quando Pietro rinnegò Gesù. Il Gallo fu anche un animale simbolo di alcune divinità greche: Atena, Apollo, Ares (Marte). In Cina, il gallo (decimo segno dello zodiaco) non viene mai mangiato. Ma il galletto appartiene anche alla nostra tradizione romagnola!!!



Il **pesce** si trova in diversi punti della fontana. Ma questo **pesce doppio** è anche un antico simbolo cinese.

Nelle **antiche civiltà del Mediterraneo**, il pesce era simbolo di buona fortuna.... Non a caso, per capodanno, è rimasta anche da noi l'usanza del 'cenone a base di pesce'.

Nei primi secoli dopo Cristo, quando i cristiani erano perseguitati per la loro religione, il simbolo del pesce serviva per distinguere gli 'amici' da quelli che potevano essere dei 'nemici'.

Infatti, quando un cristiano incontrava uno straniero per strada, tracciava un arco per terra e se lo straniero completava il disegno con un arco opposto, si rivelava anche lui cristiano.



Le persone divenute cristiane da poco, erano chiamate 'pisciculi', cioè 'pesciolini'. Il Papa anche oggi possiede il cosiddetto 'Anello del Pescatore', che è il suo simbolo e viene spezzato alla sua morte.





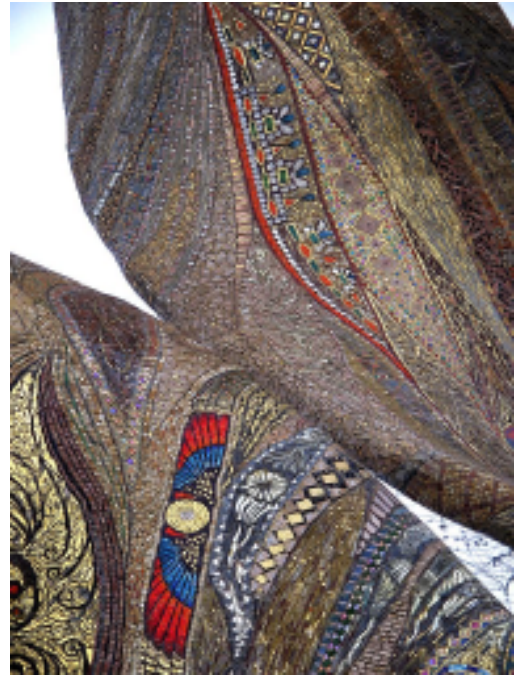
E poi c'è il bellissimo **pavone**, che ricorda un po' uno di quelli che abbiamo visto nella Basilica di San Vitale a Ravenna.

Il simbolo del pavone è antichissimo: è un animale originario dell'India, dove, per la sua bellissima 'ruota' è sempre stato un simbolo del sole...

In India molte divinità sono rappresentate a cavallo di un pavone, mentre nell' antica **Atene**, per vederli si pagava il biglietto. A **Roma**, invece, erano simbolo della dea Giunone...

Per gli **antichi cristiani**, invece, era simbolo della vita eterna (e di Cristo). Questo perché si credeva che la carne del pavone non marcisse mai. Si credeva anche che il suo sangue scacciasse i demoni.

In alcuni punti di Ardea sono stati riprodotti anche **alcuni motivi presi dai mosaici delle Basiliche di Ravenna...**



Alla base della fontana, come punto di unione delle due ali, c'è la riproduzione del **labirinto del pavimento della Basilica di San Vitale**. Dal centro del labirinto, parte lo zampillo dell'acqua, che da sempre è simbolo di vita. Quello del **labirinto** è un simbolo molto antico e complicato...



Sembra che la parola 'labirinto' derivi da **labris** la **doppia ascia** simbolo del potere del re di Creta. Nel palazzo reale di Cnosso erano raffigurate tante *labris*, per questo fu chiamato "**il palazzo della labris**", cioè "**labirinto**"!

Il labirinto è il simbolo della vita e delle sue difficoltà, dei suoi percorsi tortuosi, a volte pericolosi. Come la foresta o la prigione, un labirinto è un luogo nel quale è facile smarrirsi e difficile uscire.

Quelli che si trovano nei pavimenti delle basiliche, simboleggiavano il pellegrinaggio in Terra Santa (cioè nei luoghi dove è vissuto Gesù) e i fedeli dovevano seguirli in ginocchio e pregando.

Il nostro primo incontro con un labirinto è stato all'inizio dell'anno scolastico quando siamo andati a visitare la **Basilica di San Vitale**. In quell'occasione, assieme a Gloria Grillanda del Museo NatuRA di Sant'Alberto, abbiamo fatto una specie di birdwatching, osservando con i binocoli gli uccelli riprodotti nei mosaici...



...poi abbiamo anche provato a percorrere il labirinto... difficile seguire il percorso giusto per arrivare al centro! Quando siamo andati per la prima volta alla fontana Ardea, lo abbiamo riconosciuto subito. Era lui! Ma con una piccola modifica: proprio al centro era stato aggiunto lo zampillo dell'acqua!



Quando poi, mesi dopo, abbiamo studiato la **civiltà cretese**, abbiamo conosciuto **un altro labirinto: quello della leggenda del Minotauro!** In realtà a Cnosso c'era semplicemente un palazzo reale grandissimo, con più di 1300 stanze su diversi piani, piazzette interne, corridoi, cortili, colonnati... Ci viveva molta gente e c'erano anche le botteghe degli artigiani...

Ci è venuta voglia di saperne di più e, facendo una ricerca in Internet e cercando in alcuni libri, abbiamo scoperto che in realtà i labirinti possono essere di tanti tipi e che, nel mondo, esistono tanti labirinti simili a quello di San Vitale ed Ardea...





Abbiamo anche capito le differenze fra labirinti e dedali.

I **labirinti veri e propri** hanno una sola via tortuosa (ma che si vede sempre tutta) che facendo tanti giri porta dall'ingresso verso il centro, dove il percorso finisce. Una volta arrivati, non si può far altro che percorrere la stessa strada fino all'uscita.

Poi ci sono i **dedali** che hanno un solo percorso che porta veramente all'uscita ma hanno anche molti itinerari possibili e tanti 'trabocchetti': tratti chiusi, incroci, strade che ti portano indietro e che obbligano a cambiare spesso direzione. Se ci si trova dentro ad un Dedalo, le pareti non fanno vedere il percorso e alla fine si perde l'orientamento e non si sa dove si sta andando.



Noi abbiamo provato a riprodurre alcuni nodi celtici e dei labirinti dalle forme differenti: semplici, a tre spirali, romani., di Chartres... In particolare, il labirinto di San Vitale: prima la pianta del labirinto e poi il percorso che si deve fare per arrivare al centro e poi uscire...

Nel quaderno di storia abbiamo anche disegnato un piccolo labirinto cretese, seguendo con attenzione le diverse fasi di costruzione.



La pianta del labirinto di San Vitale...



... e il percorso per arrivare al centro (e per uscire)



Infine, abbiamo anche provato a costruire dei labirinti più grandi: su fogli di carta da pacco, ogni gruppo progetta e costruisce il suo labirinto 'cretese'... prima facciamo il disegno a matita e poi con tempere e pennelli ripassiamo il percorso.



Quando, il 4 dicembre, Marco Bravura è venuto a scuola a spiegarci il suo lavoro e come nasce un mosaico, la voglia di provare a realizzarne uno è stata troppo forte!

Inizialmente, due nostri compagni, con l'aiuto di una mosaicista, hanno realizzato il mosaico di un ibis, utilizzando cemento e tessere di marmo bianche, nere, grigie e verdi.



Ecco il racconto di uno di loro.



“MOSAICISTA PER UN GIORNO

Quando io e Gerardo siamo arrivati la mosaicista ci ha fatto vedere la figura che dovevamo fare, abbiamo messo il cemento su un legno a forma di quadrato, dove dentro c'erano dei sassolini attaccati con la colla. Abbiamo messo il cemento nella forma di legno e dopo abbiamo cominciato a mettere le tessere del nostro sopra al cemento fresco. Le tessere che abbiamo usato erano di colore bianco, nero, verde scuro e verde chiaro. Intanto che Gerardo metteva le tessere bianche e nere per fare la cornice, io usavo le tessere verde scuro e verde chiaro per fare una piantina.

MOSAICISTA PER QUATTRO GIORNI

Oggi sono scontento perché il nostro laboratorio di mosaico si è concluso, questo progetto è piaciuto molto a me e a Gerardo, infatti alla fine del mosaico eravamo molto soddisfatti e felici quando abbiamo osservato da lontano (perché Dalila ci ha spiegato che così il disegno è più bello) il nostro bellissimo Ibis finalmente completo. L'abbiamo portato in un posto sicuro per farlo asciugare per poi appenderlo nella nostra scuola dopo le dovute autorizzazioni. Il nostro mosaico dell'Ibis è così bello e fatto bene che io e Gerardo pensiamo che nessuno crederà che l'abbiamo fatto noi. Il laboratorio è finito ma vi voglio dire una regola importante per fare un bel mosaico: Il disegno va sempre contornato con le tessere dello sfondo in modo che venga più in risalto.”



Sulla base delle indicazioni e dell'esperienza dei compagni, proviamo anche noi, però utilizzando materiali e tecnica differenti. Divisi nei nostri soliti gruppi, scegliamo alcuni simboli presenti su Ardea che ci piacciono molto e proviamo a realizzarli con una tecnica "a riempimento" su piccoli pannelli di legno.



Dopo aver riprodotto con l'episcopio i simboli sui pannelli, come tessere utilizziamo piccolissimi pezzetti di plastica colorata che fissiamo con l'aiuto di pinzette e abbondante colla vinilica... Un lavoro difficile, di grande precisione e pazienza.. come quelle richieste per fare un mosaico vero e proprio!!





E' un lavoro che facciamo in diversi momenti, perché, dopo aver realizzato una parte del mosaico, dobbiamo aspettare che la colla vinilica, asciugando, fissi bene tutte le tessere. Al termine, con una tempera color oro (il colore dei mosaici bizantini e – come abbiamo imparato al MAR – il colore che gli antichi, fino a Giotto, usavano per il cielo, che era vicino a Dio) dipingiamo lo sfondo.



In questo modo, ognuno dei dieci gruppi ha preparato un suo simbolo, più uno da regalare a Monica Francia che ci guida nei laboratori CorpoGiochi®.

Appendiamo i simboli nell'atrio della scuola e, l'ultimo giorno del laboratorio, assieme alla nostra 'Antenna' (Monica Francia) e alle 'Allungate' (studentesse che giocano con noi nel laboratorio) inauguriamo la nostra 'mostra'!



Ovviamente, come per tutte le mostre che abbiamo visitato al MAR, stabiliamo anche il 'percorso' di visita e scriviamo alcune spiegazioni, utilizzando le notizie già ricercate e le informazioni già ricevute su quei

simboli, sia durante lo studio delle antiche civiltà, sia nei due incontri avuti con Marco Bravura...





Venerdì 23 marzo 2007:
inauguriamo la mostra dei
nostri mosaici!

Li abbiamo disposti secondo
l'ordine con il quale abbiamo
studiato le civiltà antiche:
popoli della mesopotamia,
Egiziani, Indiani, Cinesi,
Cretesi e Micenei.

A Monica, che da quattro anni ci guida
nei laboratori CorpoGiochi®, abbiamo
invece regalato il simbolo della 'croce
ansata' che si trova sulla cima di una delle
due ali di Ardea. Dietro, abbiamo scritto
una dedica con tutte le nostre cinquanta
firme.



Ai primi di aprile, siamo tornati a visitare Ardea, sempre in compagnia di Marco Bravura. Volevamo fare insieme la **'caccia al simbolo'**, un gioco diviso in due fasi.

Divisi in cinque gruppi da dieci bambini, abbiamo ricevuto una sagoma vuota di Ardea (vista sia dal lato del parcheggio che da quello della strada).



La **prima fase** del gioco consisteva nell'individuare su Ardea l'esatta posizione dei dodici simboli che conoscevamo meglio (quelli dei nostri mosaici). Una volta localizzati, sulla sagoma il gruppo doveva individuare la posizione facendo una crocetta e scrivendo il numero corrispondente al simbolo.

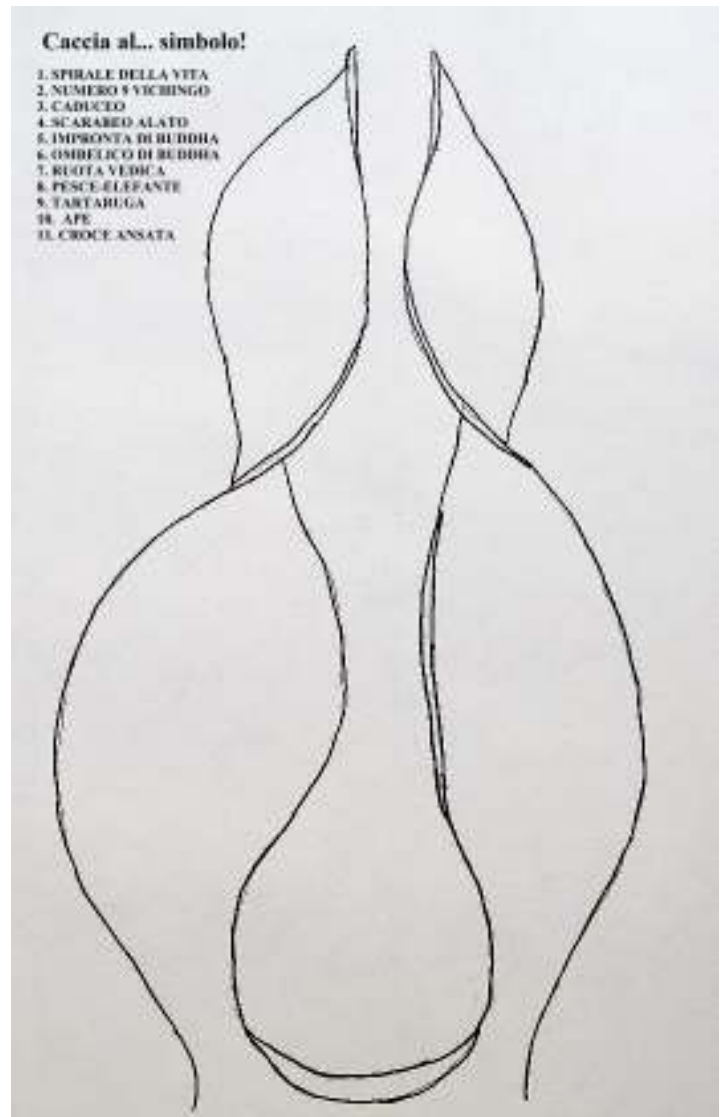
La **seconda fase**, invece, era più difficile: ogni gruppo riceveva una cartellina con la fotocopia di 5-6 simboli presenti su Ardea ma ancora non ben conosciuti e studiati. Armati di quell'unico indizio, bisognava trovarli su Ardea e poi indicarne la posizione sulla sagoma. Non è stato facile: alcuni simboli erano piccoli, altri in alto, altri quasi nascosti dalle decorazioni...

Quando un gruppo terminava il gioco, andava da Marco e si faceva spiegare ogni nuovo simbolo, prendendo appunti per poi scrivere la nostra guida.

IL GIOCO

Ecco la sagoma per giocare anche voi con Ardea ed i suoi simboli. Vi abbiamo già indicato i simboli con cui noi abbiamo iniziato la nostra 'caccia'... ma voi potete sbizzarrirvi come più vi piace! Ricordatevi solo di fotocopiarla da entrambi i lati del vostro foglio: un lato vi servirà per segnare ciò che si vede dando le spalle al parcheggio delle auto. L'altro, per indicare quello che trovate dando le spalle alla strada ed alla Chiesa del Torrione.

Buon divertimento!







Un messaggio per Marco Bravura...

“Caro Marco mi è piaciuta tantissimo la tua fontana, ma la cosa che mi ha colpito di più sono stati i simboli. Mi hanno colpito perché io non avrei mai una pazienza così come la tua per fare la fontana e i simboli erano visibilissimi: hai usato delle tessere luccicantissime. Ma anche se i colori erano forti, la nostra ‘caccia al simbolo’ era difficilissima perché c’erano dei simboli nascosti. (...)”. **Laura**

“Caro Marco, ti vorrei dire che la tua opera che mi è piaciuta di più è stata l’impronta di Buddha e il pavone. (..) Il gioco è stato un po’ difficile, perché nell’Ardea c’erano tanti mosaici bellissimi. Sei stato bravissimo, perché è stato il primo mosaico più bello e più alto che io abbia mai visto in vita mia. Mi è dispiaciuto che la giornata era brutta, però mi sono divertita tantissimo!!! Mi piacerebbe avere una scultura fatta da te! Ti vorrei rivedere presto!!” **Lucia R.**

“Una cosa che mi ha colpito era l'altezza dell'Ardea e quegli spettacolari disegni pieni di colore. Un'altra impressione è quella forma a 'diennea' o del fuoco, e quindi direi che l'Ardea è bellissima. Io mi chiedo perché Marco l'ha fatta in quel punto e non in un altro. Io vorrei anche solo un piccolissimo quadro fatto da Marco così posso tenermi un ricordo di lui.”

Federico

“L'Ardea Purpurea mi ha colpito molto oltre che per l'altezza e per i molti simboli religiosi, delle civiltà antiche e altre non antiche. E' molto bella perché è di tanti colori. Abbiamo fatto un gioco divertente cioè eravamo divisi in cinque gruppi formati da dieci bambini. Dovevamo cercare sull'Ardea i simboli che ci avevano dato le maestre; poi ci siamo fatti spiegare i simboli e non scrivevamo quello che ci diceva.” **Alberto**

“L'Ardea Purpurea è una fontana grande è molto bella. Io ci avrei aggiunto le barche, le montagne, gli uccelli, gli animali, le piante e le case. (...) I giochi che abbiamo fatto mercoledì 4 aprile mi sono piaciuti però era un po' difficile perché le figure erano piccole e coperte dalle curve. Le figure grandi erano un po' più facili. (...) Io sono stato molto contento, ciao”

Gerardo



“Caro Marco, volevo dirti che la tua fontana mi ha attratto fin da quando l’ho vista; mi piacciono i mosaici che ci hai ‘infilato’ dentro, mi piace la forma e i colori che ci hai messo: quella delle ali di una fenice, per me, è stata una bella idea. La prima volta che siamo venuti all’Ardea Purpurea e ci siamo visti per la prima volta, mi è sembrata spenta perché non c’era la luce; invece, la volta che c’era il sole, mi sono accorto che le tesserine brillano al sole. Quella stessa volta ci hai fatto vedere dei simboli e ci hai detto a che popoli appartenevano e ci hai spiegato i loro significati. (...) Sono molto felice di aver fatto la tua conoscenza e vorrei vedere tutte le tue statue.” **Flavio**

“A me la tua fontana piace moltissimo anche perché ha molti segni bellissimi come l’impronta di Buddha, l’ombelico di Buddha, lo scarabeo alato e il nove vichingo, che hai fatto con tre triangoli uniti tra loro, etc.etc. Il mio simbolo preferito era la ruota vedica perché ha molti colori e sembra che giri. Ti saluto facendoti i complimenti per il tuo immenso e bellissimo lavoro, spero di rivederti presto con un’altra magnifica opera.” **Mirco V.**

“Caro Marco, ti volevo dire che la fontana è bellissima, ma non capisco una cosa: come hai fatto a mettere l’acqua sotto. Passando subito ai mosaici (..) sono rimasta affascinata quando ho visto il labirinto al centro della fontana dove usciva l’acqua.... Faceva impressione vederlo. Marco, avrei un desiderio: è quello di avere una tua scultura fatta con le tue mani e di avere un tuo autografo. Marco è stata bellissima la caccia ai simboli, perché hai spiegato bene tutti i simboli. Vorrei vederti un’altra volta sempre ad Ardea Purpurea e rifare la caccia ai simboli magari con il tempo sereno e senza pioggia. Ciao.” **Giulia A.**

“La tua fontana è bellissima e ha dei colori stupendi. Io credo che sia una delle poche cose che le altre città possano invidiare di Ravenna! A me piacerebbe avere un tuo disegno o mosaico: ogni tua opera che ho conosciuto era stupenda.. Io credo che tu sia un grande artista.” **Lorenzo**

“Caro Marco vorrei dirti che hai fatto una bellissima fontana con i tuoi amici. A me sono interessati molti mosaici, quelli che sono in alto sono un po’ piccoli e quelli che sono in basso sono un po’ più grandi. Il gioco che abbiamo fatto, la “caccia al simbolo”, è stato bellissimo: alcuni gruppi i mosaici li hanno trovati tutti e altri quasi tutti. Per me è stata una vera e propria ‘caccia’ al simbolo: per trovarli dovevamo girare intorno alla fontana e quando li trovavamo dovevamo andare da chi li cercava di posizionare nel foglio e di mettere i numeri. “ **Sara T.**

“Caro Marco, volevo dirti che quando ho visto quest’opera, cioè la fontana Ardea Purpurea, mi ha fatto impressione, perché una fontana così alta, bella e con tanti segni antichi non l’avevo mai vista. Quando abbiamo fatto il gioco, mi sono divertito tantissimo, perché cercavo i segni antichi sull’Ardea e lo facevo con i miei amici. Vorrei avere dei tuoi mosaici in casa mia... devo dirti una cosa: per me sei il più bravo mosaicista del mondo! Tanti saluti da Dario.” **Dario**

“Ardea per me è una città, perché ci sono tanti simboli di tante civiltà antiche; però almeno una delle raffigurazioni è anche a San Vitale: è il pavone. (...) Ciao Marco, le creazioni che hai fatto mi hanno stupito.” **Gioia**

“Caro Marco, la tua fontana mi piace moltissimo ed è bellissima. Ardea è un mosaico gigante con tantissime cose, ad esempio: lo scarabeo, il nove vichingo, la croce ansata, la ruota vedica, l’impronta di Buddha etc.etc. Mi piacciono tutti i tuoi mosaici di Ardea, ma quello che mi ha colpito di più è stato il labirinto. Oggi è stato bellissimo, anche se c’era un po’ di pioggia.” **Marco**

“E’ bellissima! Hai fatto una fontana veramente eccezionale, “stragalattica”... anzi, è la fontana più bella che abbia mai visto in tutta la mia vita. Io ho un desiderio: vorrei tanto che tu venissi a casa mia e insieme costruire un cavallo di mosaico! Ciao, Michela.” **Michela**

“Stamani sulle 8,50 è arrivato l’autobus, perché dovevamo andare alla fontana Ardea. Arrivati, abbiamo visto Marco e Carolina ci ha distribuito un foglio con disegnata la sagoma di Ardea e noi vi dovevamo segnare la posizione di alcuni simboli.

Caro Marco, mi sono piaciuti molto alcuni simboli, ad esempio: il pesce, la ruota vedica, il caduceo, il loto dai mille petali, la croce ansata... L’altra volta io non c’ero, quindi per me è stato molto interessante e bello. Mi è piaciuto conoscerti e aver ascoltato il significato di tutto. Ciao, Nicolò” **Nicolò**

“Caro Marco, la fontana è bellissima e siamo rimasti stupiti. Da lontano i punti oro sembrano scaglie che partono da ali di un uccello che rinasce dal terreno. I simboli che hai messo sono simboli antichi e simboleggiano la storia dell’uomo. Grazie del tempo che hai ricavato tra i tuoi mille e mille impegni. Ti volevo ricordare che per me l’Ardea è uno dei tanti patrimoni del mondo!!!” Ciao!” **Siriana**

“Caro Marco, volevo dirti che l’Ardea è molto bella, ma soprattutto è molto faticoso costruirla. Ho saputo che la fontana che hai costruito qui a Ravenna ha una gemella a Beirut. Anche quella a Beirut deve essere molto bella, anche se non l’ho mai vista. Volevo anche dirti che i simboli che hai messo sull’Ardea sono tantissimi e molto belli. Per me, il bello dei simboli è che ognuno ha il suo significato. Ho notato anche che alcuni simboli che ci sono sull’Ardea sono anche a San Vitale. Il simbolo che mi è piaciuto di più è la ruota vedica, proprio quella del mio gruppo. Vorrei tanto avere il mosaico della ruota vedica. Infatti, quando vengo a vedere l’Ardea vado sempre a guardare la ruota vedica. Ormai lo so a memoria dov’è! Spero di tornare molto presto. Ciao!!!” **Giulia G.**

“Marco, mi ha colpito tantissimo quando ci hai spiegato che l’idea della fontana ti è venuta perché volevi che a Beirut non ci fossero guerre, e mi ha colpito anche l’idea di usare le macerie al posto delle tessere. Mi sono piaciuti i simboli che hai usato, ma ce ne avrei aggiunti un po’ di più romani. Il gioco che abbiamo fatto per primo, oggi, quello che dovevamo trovare in Ardea i dodici simboli che già conosciamo, e il secondo, quello che dovevamo trovare i cinque o sei simboli (sempre in Ardea) che non conosciamo e dopo tu ce li hai spiegati, mi hanno colpito, perché siamo stati tutti insieme e abbiamo fatto un lavoro di gruppo. Poi mi è piaciuto anche vedere la Bambola orientale” al MAR. Ciao, Marco, spero di rivederti presto.” **Simone**

“Caro Marco, volevo dirti che la tua fontana è bellissima, ma ci hai messo del tempo per farla? Ma come hai detto quando sei venuto a scuola, ci hai messo molto tempo perché i lavori non erano continui e ti fermavi e poi ripartivi. Oggi mi sono divertita molto a fare la caccia ai simboli e li ho individuati subito, sai, ma in molti ho avuto delle difficoltà, perché non è facile trovarli... sarà alta tanti metri Ardea. Ma volevo chiederti qual è la prossima cosa che farai. Anche se non me lo dici, io so già che sarà molto bella, perché, come dice il tuo cognome, tu sei molto bravo. Anche la “Bambola” che è al MAR è molto bella. Mi piacerebbe tanto avere Ardea nel giardino di casa oppure la bambola che è al MAR, oppure altre cose che hai fatto. Comunque spero di vederti un'altra volta. Ciao, auguri di Pasqua. Camilla”. **Camilla**

“La tua fontana è bellissima. Un giorno sono passata di lì a piedi con il sole splendente e ho visto la fontana dorata che brillava. A me piacciono molto i simboli, le decorazioni e la forma che le hai dato. A me impressiona la fontana, perché la base è grande e piano piano si rimpicciolisce. A me piacciono gli uccelli come a te che hai costruito le ali. Poi a me piace molto il loto dai mille petali, l'elefante-pesce, il simbolo della vita.. Io la vorrei piccola in miniatura, con tutti i simboli che ci sono su Ardea Purpurea. Un giorno ho provato a farla la statua con i simboli ma è venuta un po' sbilenca.” **Martina.**

“Marco, ti volevo dire che la fontana che hai realizzato è molto bella. Quando siamo andati ad Ardea Purpurea non me l'aspettavo una fontana così bella; mi ha emozionato tanto perché con tutti quei simboli non avevo mai visto una fontana così fatta. La fontana è molto particolare. A me il mosaico che mi è piaciuto di più è stato quello della ruota vedica. Quando siamo arrivati oggi 4/4/2007 abbiamo incominciato a fare un gioco che a me è piaciuto molto, perché dovevamo cercare i simboli che avevamo fatto a scuola e anche altri simboli che non conosciamo. Mi è piaciuta anche come l'hai pensata con la sua forma di ali. Ah, dimenticavo, mi è piaciuto molto anche il labirinto che c'è a San Vitale e che tu hai riprodotto su Ardea. E' bellissima! Ciao, spero che ci rivediamo presto. Da quanto è bello, mi piacerebbe anche avere un mosaico a casa mia, perché le tue opere sono veramente belle. Ciao. Grazie.” **Sara B.**

“Marco volevo dirti che la fontana (Ardea Purpurea) è bellissima. Soprattutto, della fontana a me piace il pavone. Ma non solo. Ce ne sarebbero molti altri che mi piacciono. Domande: Spero che il nostro libro ti sia piaciuto, vero? Ma perché hai dovuto fare il labirinto immerso nell'acqua? Marco, visto che fai i mosaici, perché non vieni a farlo con noi? [SI] [FORSE] [NO] Fai la crocetta (x).” **Nicola**

“Caro Marco, volevo dirti che l'Ardea è bellissima con tutto l'oro che brilla e quando la vedo mi emoziono. Come hai fatto a farla con tutti quei simboli?... Il pesce, il pesce-elefante, il caduceo, l'ombelico di Buddha, l'orma di Buddha, la croce ansata e il labirinto di San Vitale. Mi è piaciuto quando dovevamo cercare gli elementi sconosciuti, quando ci hai spiegato non mi è piaciuto molto perché siamo stati dentro all'autobus. Io vorrei almeno uno dei tuoi mosaici , perché sono molto belli.” **Francesco.**

“Ardea per me è ricchissima di colori e simboli, immagini e scrittura. La fontana è enorme, non c’è punto che non brilli di oro, rosso e altri colori. E’ bellissima! Il gioco di oggi è stato bellissimo e sembrava di essere una persona che aveva perso qualche cosa e bisognava cercare l’oggetto. Mi dispiace che ha piovuto e ci sono rimasto male perché la Carolina aveva detto che ci sarebbe stato il sole.

Soprattutto il simbolo più colorato e vivace è il pesce-elefante. Quello che leggermente mi è piaciuto di meno (perché non si vedeva in mezzo all’acqua) è il labirinto, perché è difficile da fare. Spero che ti piaccia il regalo che ti abbiamo fatto.” Giulio

“Caro Marco, mi è piaciuta molto l’Ardea Purpurea, perché era piena di simboli e mi sono piaciute anche le ali attorcigliate. Anche noi abbiamo fatto un piccolo mosaico ed è stato molto difficile, quindi mi piace molto. Alcuni simboli li conoscevo, ma altri non li avevo mai visti. Vorrei tanto rivederti quest’anno, ma so che tu sei molto indaffarato. Ciao, Matteo.” **Matteo F.**

“La fontana è molto bella, perché ci sono molti simboli; mi ha colpito specialmente la rosa, la croce ansata e il numero 9 vichingo. Di simboli ce ne sono tanti che mi piacciono ma non sto a dirli tutti. Marco hai fatto uno splendore. Oggi abbiamo fatto un gioco: avevamo la figura di Ardea ma senza simboli. A fianco c’erano i simboli che dovevamo cercare: leggevamo il simbolo e lo cercavamo. Noi gialli abbiamo trovato i 12 simboli, ma nella cartellina dove dovevamo scrivere la spiegazione di Marco, c’erano altri simboli. Noi ne avevamo 6 ma non mi ricordo quanti ne abbiamo trovati.” **Rita**

“Caro Marco, volevo dirti che sei stato bravissimo a fare questa opera d’arte, sto parlando della meravigliosa Ardea Purpurea. E’ bellissima! Queste ali... ma come hai fatto a farla, se io e i miei compagni abbiamo fatto un mosaico su una tavoletta di legno e ce la siamo vista veramente brutta, anzi bruttissima.... Ma come hai fatto? Io mi sono divertito tantissimo quando abbiamo fatto la caccia al simbolo. Ti devo confermare che sei veramente un Bravura! Davide

PS: Dimenticavo di dirti che però l’abbiamo fatto veramente bene il mosaico, quindi noi siamo dei “Bravurini”.” **Davide**

“Caro Marco, mi piacerebbe aver fatto quella scultura perché i simboli che ci sono su Ardea mi interessano molto. Però se avessi costruito l’Ardea avrei capito che i mosaici sono molto difficili, perché li ho costruiti a scuola. Marco hai fatto tanti mosaici e vorrei vederli tutti. Mi è piaciuto il fiore di loto che poi la maestra ci ha fatto disegnare sul quaderno. Marco, spero di vederti ancora.” **Letizia**

“Caro Marco, grazie per averci spiegato tante cose, così adesso siamo più informati sui simboli che ci sono su Ardea. Ti volevo dire tante cose; la prima è che dopo aver fatto il mosaico a scuola capisco quanto è difficile fare un mosaico. Infatti non riesco a credere che la fontana è a mosaico e che l’hai fatta tu con tanti bellissimi simboli! La seconda cosa è che credevo che Ardea fosse meno piena di simboli ma in effetti mi sbagliavo perché è talmente piena che per contarli dovrebbero bastare due o tre giorni.

La prima volta che ho visto Ardea mi sono detta a mente “quante piastrine”. L’ultima cosa che ti volevo dire è che non oso contare le tessere, altrimenti mi viene il mal di testa!”.

Rossella

“Caro Marco, ti volevo dire che l’Ardea Purpurea mi è piaciuta tantissimo! Il simbolo che mi è piaciuto di più è il ‘piede di Buddha’, forse perché lo abbiamo provato a fare anche a scuola ed è davvero difficile; mi chiedo ancora come hai fatto a fare tutta Ardea e che immaginazione ci è voluta per inventare una scultura così bella e grande. Oggi ho osservato meglio la fontana e mi sono accorta che ci sono tantissimi simboli! La cosa che mi ha colpito, fra le tue sculture, è la ‘Bambola orientale’, esposta al museo. Sei un bravissimo mosaicista e ti stimo molto!” **Jessica**

“Caro Marco, ti volevo dire che l’Ardea Purpurea non è bella è stupenda, un capolavoro, un’opera d’arte. Ma ho una domanda! Ti chiami Marco BRAVURA per questo?”

Il simbolo che mi è piaciuto di più è il “fiore di loto”, perché è un insieme di colori e poi è un fiore molto, ma molto raro.” **Matteo M.**

“Caro Marco ti volevo dire che il tuo superbellissimo mosaico, cioè Ardea Purpurea, mi è piaciuto tantissimo. La cosa che mi ha colpito è il “Fiore di loto” e anche il bellissimo “pesce-elefante” ed altre cose come per esempio la “croce ansata” in alto ad una delle due ali di Ardea e il Caduceo, i due serpenti che si incrociano. Hai fatto un bellissimo lavoro, mi complimento con te, sei stato bravissimo e un’ intelligenza sopraelevata. Nel gioco della caccia al simbolo ho trovato altri tuoi capolavori come l’Ape, l’ombelico di Buddha, il numero 9 vichingo, lo scarabeo alato. Ti saluto. Tanti auguri di Buona Pasqua.”

Alessandro M.

“Non so come tu abbia fatto a costruire l’Ardea, ma so che sei molto bravo. La prima volta che ho visto Ardea sono rimasto a bocca aperta per la sorpresa. Quando siamo venuti a fare la ‘caccia al simbolo’ io non avevo ancora notato che in Ardea ci fossero così tanti simboli; ma dopo che abbiamo finito di fare la ‘caccia al simbolo’ purtroppo ha cominciato a piovere quindi Marco e tutti noi siamo saliti in autobus per ascoltare la spiegazione.”

Antonio

“Caro Marco, ti volevo dire che sei stato bravissimo a fare l’Ardea Purpurea e come simbolo mi è piaciuta di più la ‘Mano di Fatima’ anche perché io sono Tunisina. Ciao, spero che vieni a trovarci presto.” **Yasmine**

“Caro Marco, sei di una ‘bravura’ incredibile e si vede!!! Per Ardea hai trovato molti simboli, ornamenti, caratteri di scrittura antichissimi. Mi piacerebbe vedere tutti i simboli e gli ornamenti di Ardea, perché secondo me sono tutti bellissimi. Sono rimasta molto colpita dal ‘loto dai mille petali’ e non pensavo che la sua spiegazione fosse così complicata!! Spero che i mosaici che noi abbiamo realizzato ti piacciono e anche l’album delle copie dei mosaici disegnate da noi. PS: Con i mosaici che abbiamo realizzato, abbiamo inaugurato una mostra a scuola.” **Francesca B.**

“Caro Marco, volevo dirti che la tua opera mi ha stupito molto e che mi sono emozionata appena l’ho vista. L’Ardea Purpurea è davvero bella; a me piace per le sue dimensioni, la sua forma, il suo colore e la bellezza che prende alla notte. Anche i simboli sono molto belli, soprattutto quelli colorati, ma quello che mi ha colpito di più di tutti è stato il “fiore di loto”, per la sua bellezza, per i suoi colori accesi e per la grandezza dei petali. I mosaici che abbiamo fatto noi sono abbastanza belli ed è stato molto faticoso farli, ma non saranno mai belli come i tuoi! Tu sei stato gentile a venire a spiegarci come è stata fatta l’Ardea e i suoi simboli, e noi siamo stati altrettanto contenti di averti conosciuto. Ci vediamo. Ciao”

Rebecca

“Caro Marco, oggi mi sono divertita molto all’Ardea; mi sono incuriosita molto a vedere quei simboli e a sapere che cosa significavano. Però, quello che mi ha colpita di più è stato il ‘fiore di loto’, ma mi è piaciuto anche il gioco... alla caccia dei simboli!!! E spero che l’anno prossimo ci andremo di nuovo a fare un altro gioco. A proposito, io sono quella bambina che hai ‘abbracciato’ quando abbiamo fatto la foto!! Mi sono emozionata in quel momento, perché avevo fatto la foto con un mosaicista anche molto famoso! Spero che ti piacerà questo messaggio! E spero anche che verrai anche a farci un piccolo mosaico. Ciao Marco!! A presto!”. **Federica**

“Caro Marco, volevo dirti che a me è piaciuta molto la tua fontana. E’ un mosaico molto bello. La cosa che mi ha incuriosito di più sono stati tutti i simboli che sono su Ardea; io e il mio gruppo abbiamo provato a fare il mosaico del caduceo ed è stato abbastanza difficile. Mi è dispiaciuto un po’ che oggi piove e ci hai dovuto spiegare i simboli sull’autobus. Ti vorrei ringraziare per averci spiegato alcuni simboli di Ardea e per essere stato molto disponibile. Tanti saluti da Vanessa.” **Vanessa**

“Caro Marco, vorrei dirti che la fontana è bellissima, però vorrei che il caduceo tu lo avessi messo in alto, così da lontano è ben visibile. Ma è bello anche così. La cosa che mi ha colpito di più sono il pavone, gli ananas, lo scarabeo, il fiore della vita, l’ombelico di Buddha, il piede di Buddha e tanti altri. Ma perché hai pensato di costruire una fontana? Anch’io avrei fatto da grande una fontana ma non certo di mosaico!” **Filippo**

“Caro Marco, visto che sei stato così gentile con noi, ti voglio dedicare questa lettera. Marco, tu hai costruito “Ardea Purpurea”: è bellissima. Oggi noi siamo venuti in tempo e oggi per me è un giorno speciale: è il 4 aprile, ultimo giorno di scuola! Ed è stato davvero bello stare insieme a te che sei intelligentissimo e un uomo generoso e affettuoso. Grazie di tutto quello che hai fatto per noi.” **Alex**

“Caro Marco, volevo dirti che sei bravissimo a fare i mosaici: di cognome e di fatto! Io sono contentissima di averti conosciuto perché ci divertiamo molto con te. L’Ardea Purpurea è veramente stupenda e credo anche che tutti i tuoi lavori siano stupendi: ma anche i tuoi disegni!!! Io sono rimasta stupita della rosa di loto che c’è nell’Ardea e ho anche provato a disegnarla. Sono davvero contenta, ciao, a presto!” **Tania**

“Ti volevo dire che sei stato bravissimo a fare la fontana “Ardea”. Noi abbiamo fatto un mosaico ed è stato difficile. Di certo la fontana è stata molto più difficile ma è venuta una cosa stupenda e con tutti quei simboli l’hai resa più bella. Oggi la vita era stupenda.” **Francesca I.**

“Caro Marco, volevo dirti che la prima volta che ho ammirato la tua opera, cioè l’Ardea Purpurea, sono rimasto stupefatto, ma non sapevo la fatica, l’impegno e la concentrazione che ci vuole per fare un mosaico, ma.... adesso che ne ho costruito uno, ti capisco bene quando dicevi che è stato un lungo e impegnativo lavoro. La cosa che però non mi è chiara è il motivo per cui hai deciso di costruire una fontana; chi lo sa, forse le tue ispirazioni ti dicevano così. PS: non per niente ti chiami Marco Bravura” **Mattia.**

“Marco, la tua fontana è meravigliosa, tanto da colpirmi. E fra i segni che mi hanno ispirato di più c’è la spirale che simboleggia la vita, ma soprattutto c’è un mosaico che mi ha colpito molto: l’ape. Marco, io vorrei aggiungere qualcosa in quella fontana: il toro, che per me simboleggia la forza e la rabbia. Marco, si potrebbe anche mettere qualcosa: l’aquila che simboleggia la forza e la caccia. Ma ti devo dire una cosa: sono tutti belli, ma soprattutto la spirale della vita. Marco, mi è piaciuta molto e quando passerò dal di là la vedrò sempre.” **Mirko S.**

“Caro Marco, vorrei dirti che è stato un piacere per me conoscerti e vorrei anche dirti che la tua opera, l’Ardea Purpurea, è stupenda, perché con tutti quei simboli è molto curiosa e bella. Grazie per averceli spiegati. Ah, dimenticavo: spero che ci rivedremo presto. Con affetto, Fabio.” **Fabio**

“Caro Marco, volevo dirti che hai fatto un lavoro stupendo. Il simbolo che però mi ha colpito è stato il “fiore di loto”. Però mi sono piaciuti tanto anche il “piede di Buddha”, il caduceo, il numero nove vichingo, lo scarabeo e il labirinto. Anche noi abbiamo provato a fare un mosaico e so un po’ la fatica e il tanto tempo che bisogna avere. Mi sono piaciuti tantissimo i giochi che abbiamo fatto. Mi è piaciuta questa giornata e so che questa fontana è la più bella tra tutte quelle che ho visto!” **Anna**

“Caro Marco, devo dire che la scultura (Ardea Purpurea) mi è piaciuta tantissimo e mi ha colpito come è fatta, tutta attorcigliata e tutta mosaicata con dei simboli che non mi aspettavo di vedere. Anche noi a scuola abbiamo provato a fare un mosaico, sempre di quelli su Ardea, e devo dire che è molto complicato... non mi so immaginare quanto ci sia voluto per fare Ardea. Io sono della squadra dei ‘Blu’ della IVA e ho provato a fare per la prima volta un mosaico: il simbolo dei tre triangoli (numero nove vichingo). Alcune volte mi chiedo come hai fatto a fare quella bellissima fontana. Oggi siamo venuti all’Ardea per fare la caccia al simbolo e il simbolo che mi è piaciuto di più è il “fiore di loto”. Ciao.” **Martina C.**

“Caro Marco, volevo dirti che sei davvero bravo nel creare mosaici, ma la cosa che mi ha colpito di più è stata la sola, l’unica, Ardea Purpurea. Io vorrei tanto aver provato l’emozione di aiutarti nelle tue grandi opere, ma soprattutto vorrei averti conosciuto meglio. Tu sei anche molto bravo a spiegare e a parlarci dei simboli che compongono Ardea; poi sei intelligente. Però c’è una cosa che non capisco: perché hai deciso di diventare mosaicista? Questo non lo so, però hai creato dei bellissimi mosaici. Vorrei tanto provare a essere come te! Tantissimi saluti da Luca.” **Luca**

“Caro Marco, volevo dirti che sei stato bravissimo a fare l’Ardea Purpurea, perché ti sei impegnato tanto. Quando siamo venuti a vedere l’Ardea, mi sono emozionata tanto perché ho visto quelle due ali lunghissime con dei mosaici attorno. Il mosaico che mi è piaciuto di più è stato il “fiore di loto”. Per me tu sei un ottimo mosaicista e potresti fare degli altri mosaici bellissimi! Poi nel mosaico hai messo delle tesserine oro che rendono il mosaico più bello. Ciao!” **Lucia P.**

“Caro Marco, ti volevo comunicare che quando hai costruito Ardea hai fatto un bellissimo lavoro, anzi, super bello! Abbiamo provato anche noi a costruire dei mosaici; ovviamente in piccolo, sappiamo la fatica che hai fatto a costruire Ardea. Ah, una curiosità: dove hai trovato tutti quei simboli? Quando ho visto Ardea per la prima volta, mi è piaciuta tantissimo, anche perché su Ardea hai messo più o meno tutte le lingue. Ciao, Marco, cordiali saluti da Alessandro R.” **Alessandro R.**



Postfazione

Città d'acqua, tra i fiumi e il mare, Ravenna ha visto cambiare nei secoli la propria fisionomia.

Elemento di forza, in grado di difendere dagli attacchi nemici, di favorire scambi e il commercio marittimo, di alimentare la fertile pianura, l'acqua è divenuta nei secoli oggetto di desiderio, poi costante minaccia e infine nemico della salute pubblica. Le inondazioni, le epidemie, gli insabbiamenti, la penuria endemica di fonti potabili, ne ha fatto un segno da cancellare: allora via i ponti romani, via i fiumi, e infine i canali, a uno a uno tombati, per dare della città un'immagine di "terra", che volta le spalle al mare, nonostante il suffisso *Rav* rimandi, secondo gli studiosi, allo scorrere dell'acqua.

Fino a qualche tempo fa quindi poteva apparire strano solo ai turisti che non ci fossero fontane ad abbellire il centro storico, cioè quelle opere ornamentali, onnipresenti nella composizione urbana della città italiana ed europea, che completano il programma monumentale voluto per una piazza, per un palazzo pubblico o un edificio religioso. Se il passato non lascia tracce, si dovrà aspettare il Novecento, negli anni Trenta nel grande prato che funge da filtro fra la Loggetta Lombardesca e viale Pallavicini campeggia una vasca, circolare. Più ricca, ma meno visibile al pubblico la fontana del giardino interno del Palazzo della Provincia, disegnata negli anni Venti, dopo la distruzione di Palazzo Rasponi.

Bisognerà quindi aspettare il Dopoguerra per superare quello che appare come un tabù, una resistenza atavica maturata dopo la trasformazione dell'elemento vitale in un pericolo. Per questo motivo il carattere ricorrente per le poche fontane sarà la sobrietà, il ruolo defilato, la posizione quasi mimetica, che non concede nemmeno un nome alle opere. Solitaria eccezione l'opera di Mario Natali a pochi passi dal museo d'Arte della città in via di Roma, realizzata nel 1974. Tema dominante l'orizzontalità, nelle due vasche sovrapposte e sfalsate, la fontana trova un'elegante collocazione come se l'acqua sgorgasse naturalmente dalla terra. Per arrivare alle realizzazioni degli anni Ottanta e Novanta, quelle sì programmate, ma rispondenti più a obblighi compositivi che a una convinta affezione per il gesto architettonico.

Con il nuovo millennio finalmente un evento epocale, il panorama descritto viene disatteso nel 2004 dalla bella creazione del mosaicista Marco Bravura, nata a compimento del progetto sostenuto da Ravenna Festival e dal Comune che lega Ravenna a Beirut sulle "vie dell'Amicizia".

Ardea purpurea infrange ogni pregiudizio nei confronti della decorazione. Primeggia nello spiazzo al termine di via circonvallazione al Molino, dando compiutezza e dignità a piazza della Resistenza.

Una vera scultura in tessere musive, slanciata, dalla doppia forma elicoidale, raccoglie simboli, pittografie di ascendenza mediterranea, orientale, delle tradizioni dei nativi americani.

Ardea purpurea appare oggi come la prima e più bella fontana che si sia mai vista in città.

Dato non scontato però, che la generosità e la curiosità dei bambini e delle insegnanti delle classi quarte della scuola Gulminelli di Ponte Nuovo nell'anno scolastico 2006 - 2007 hanno reso tangibile, non lasciando il loro prezioso lavoro di ricerca fra i ricchi materiali del progetto "CorpoGiochi® a Scuola" curato dall'insegnante Carolina Carbone con la coreografa Monica Francia, ma offrendo il racconto dell'eco delle voci del mondo ai coetanei, ai genitori, e a coloro che vogliono scoprire i tesori di Ravenna, la città che non voleva sentire il rumore dell'acqua e ora non ne ha più paura.

Chiara Bissi

> I LIBRI CHE ABBIAMO UTILIZZATO:

- **Tiziana Casali, Liliana Gerli**, *'Esploro'. Sussidiario classe IV*, 2006, Milano.
- **Marco Bravura**, *Ardea purpurea*, 2004, Ravenna
- **Hans Biedermann**, *Simboli – L'universale Garzanti vol. 31*, 2005, Milano
- **Adrian Frutiger**, *Segni & Simboli. Disegno, progetto e significato*, 1996, Viterbo
- **Cecilia Gatto Trocchi**, *Enciclopedia illustrata dei Simboli*, 2004, Roma
- **Corinne Morel**, *Dizionario dei simboli, dei miti e delle credenze*, 2006, Firenze

> I SITI INTERNET:

Fra i vari siti visitati in cerca di informazioni, abbiamo utilizzato soprattutto la libera enciclopedia Wikipedia: www.it.wikipedia.org .

> PER CONOSCERE DI PIÚ IL PROGETTO:

- **Direzione Didattica IX Circolo di Ravenna, Monica Francia, Carolina Carlone**, *CorpoGiochi[®] a Scuola. Progetto di espressione corporea ed educazione emozionale per sezioni di Scuola dell'Infanzia e classi di Scuola Primaria*, Ed. Mimesis, 2007, Milano.

> LINK:

- www.racine.ra.it/nonocircolo
- www.corpogiochiascuola.org
- www.marcobravura.com
- www.carolinacarlone.it

INDICE

<i>Sulle ali di Ardea</i> , di Fabrizio Matteucci, Sindaco di Ravenna	pag. 5
<i>Nota</i> di Carolina Carlone, Ins. responsabile del progetto	pag. 7
<i>Nota</i> di Marco Bravura	pag. 9
<i>Ali, remi, mappe, per i piccoli apprendisti del “navigar visionario”</i> , di Elisabetta Gulli Grigioni	pag. 11
La struttura	pag. 13
La leggenda della Fenice.....	pag. 21
I simboli	pag. 29
La linea del tempo	pag. 36
Un messaggio per Marco Bravura	pag. 73
<i>Postfazione</i> di Chiara Bissi	pag. 87
Indicazioni bibliografiche e sitografia	pag. 89

Finito di stampare
nel mese di maggio 2008
dal Centro Stampa del Comune di Ravenna